

Papaveri Rossi

(CC) 2006. Quest'opera è stata rilasciata sotto la licenza
Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate.
Per leggere una copia della licenza visita il sito web
<http://creativecommons.org/licenses/publicdomain/>
o spedisce una lettera a
Creative Commons, 559 Nathan Abbott Way, Stanford, California 94305, USA.

www.sergiofumich.com

Ca' "La Gatera"
26822 Brembio (LO) – Via Togliatti, 3
www.kerauniaware.com

SERGIO FUMICH

LA GUERRA DI EHUD

Protesta in forma poetica
contro l'indifferenza dell'Occidente

Ca' "La Gatera"

2006

LA GUERRA DI EHUD

The Lebanese government, of which Hizbullah is a member, is trying to undermine regional stability. Lebanon is responsible and Lebanon will bear the consequences of its actions.

Ehud Olmert
(12 luglio 2006)

Il 12 luglio 2006, un commando di guerriglieri sciiti Hezbollah, protetto da intenso fuoco di copertura, attacca due jeep militari israeliane in pattuglia lungo il confine, riesce a catturare due soldati israeliani, ad ucciderne tre e ferirne altri. È il "colpo di pistola" che Israele aspettava per scatenare tutta la sua violenza sul Libano.

L'artiglieria e l'aviazione israeliana rispondono immediatamente con un massiccio fuoco all'attacco degli Hezbollah. L'aviazione colpisce strade, centrali elettriche e altre infrastrutture in un Paese libero e sovrano senza preavviso né dichiarazione di guerre. Anche unità della marina militare aprono il fuoco contro obiettivi lungo la costa libanese. Truppe israeliane entrano in territorio libanese. Israele dà inizio da subito alla mattanza di civili inermi e innocenti: si contano già nei primi bombardamenti l'uccisione di due civili libanesi e il ferimento di altri cinque. Ma i numeri aumentano rapidamente col passare delle ore.

Nella notte precedente, Israele non era stato con le mani in mano a Gaza. Nove erano le vittime, tra cui una donna e sette bambini, almeno 24 i feriti, di due raid aerei israeliani compiuti simultaneamente a

Sheikh Radwan, un sobborgo a nord di Gaza, contro un veicolo e una palazzina di tre piani. L'obiettivo dell'attacco aereo era Mohammed Deif, 36 anni, comandante delle Brigate Ezzedin al-Qassam, il braccio armato di Hamas. Secondo l'esercito israeliano nella palazzina era in corso una riunione per pianificare attacchi terroristici contro Israele. Un obiettivo mancato perché Deif era rimasto ferito in modo lieve. Un episodio dei tanti che mostra tutto il cinismo e la disumanità del governo israeliano incapace di fermarsi (e non si fermerà nei giorni successivi in Libano) davanti alla prospettiva di colpire civili inermi.

L'attacco al Libano era premeditato, Israele aspettava solo il pretesto. Fonti giornalistiche americane successivamente evidenzieranno come Israele già un anno prima avesse ottenuto la fornitura dagli Stati Uniti di armamenti tecnologicamente avanzati e mirati ad attacchi contro i bunker Hezbollah nel sud del Libano.

È Abu Mazen, il presidente palestinese, nelle prime ore ad indicare la vera ragione del rabbioso attacco contro il Paese dei cedri, lanciando un appello alla comunità internazionale per scongiurare la spirale di violenza in Medio Oriente. "Chiedo che vi assumiate le vostre responsabilità", dice in un comunicato dove ipotizza che l'accelerazione della spirale della violenza potrebbe essere causata dalla "escalation militare israeliana, che conferma il fallimento di una soluzione del conflitto israelo-palestinese".

Il quelle ore il segretario generale dell'Onu, Kofi Annan, che sarà in tutta la vicenda il grande inascoltato dalle nazioni che contano, affermava che anche nell'incandescente situazione mediorientale "qualsiasi attacco deliberato contro civili inermi è da considerare un atto di terrorismo". Israele, dunque, è esso

pure uno stato canaglia, con la sola differenza che ha la protezione del "grande satana" americano. E non è poco, come si è visto a San Pietroburgo, a Roma, nelle interminabili inutili riunioni del Consiglio di Sicurezza dell'Onu.

"L'occupazione è la principale ragione e fonte di provocazione contro i palestinesi e i libanesi, e perciò esiste una resistenza palestinese e libanese", dichiarava nella giornata del 12 luglio Faruk al-Sharaa, vicepresidente siriano. "Decine di migliaia di bambini, donne e uomini palestinesi sono nelle carceri israeliane. Allora perché tanto rumore per uno o più prigionieri israeliani?", gli faceva eco il segretario del Consiglio supremo di sicurezza nazionale iraniano, Ali Larijani. Ma il mondo occidentale si è subito allineato acriticamente dietro la tesi del premier israeliano: "La Siria ha dimostrato nell'arco di tutto l'ultimo periodo di avere un governo dal carattere terroristico, un governo che appoggia i terroristi, un governo che appoggia e sostiene il terrorismo e che incoraggia le attività omicide sia di elementi terroristici al suo interno sia di elementi che sono da questo appoggiati esternamente". Forse questa frase di Olmert era un lapsus freudiano ed era rivolta a se stesso, perché ben rispecchia quanto da sempre Israele ha fatto e continua a fare, contando sul suo pigmalione americano, che per bocca di Condoleezza Rice afferma che è la cattura da parte degli Hezbollah libanesi di due soldati israeliani a destabilizza la regione, non la reazione spropositata di Tel Aviv.

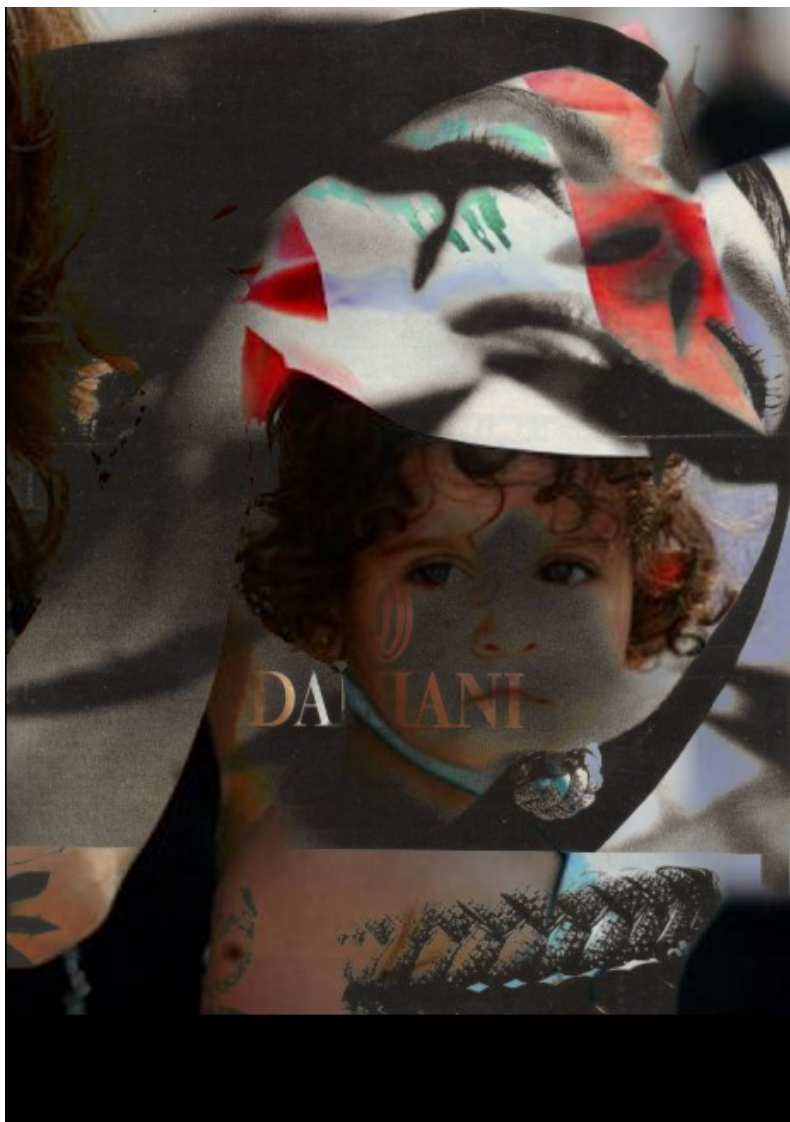
E mentre il mondo era "distratto" dall'aggressione al Libano nella stessa giornata del 12 luglio Israele portava avanti i suoi omicidi a Gaza. Intorno alle 17 si contavano almeno 16 vittime palestinesi dei raid israeliani sferrati quel giorno nella striscia di

Gaza, incluse le nove persone della stessa famiglia morte in seguito al bombardamento di una casa appartenente ad un leader di Hamas, Nabil Abu Salenyeh. Sette delle nove vittime, lo ricordo ancora una volta, erano bambini. Salivano così a 68 le vittime palestinesi dall'inizio dell'offensiva israeliana una settimana prima. E due ore dopo almeno altri quattro palestinesi, o cinque secondo fonti mediche, erano rimasti uccisi in un raid dell'aviazione israeliana a Deir al-Balah, nel sud della Striscia di Gaza, portando, secondo gli ultimi riscontri, a 22 il bilancio delle vittime di quella giornata.

Mi fermo qui. Un veloce resoconto del 12 luglio dà a sufficienza l'idea del molto peggio che attenderà il Libano e Gaza nei giorni successivi, fino ad arrivare alla strage del tutto gratuita di Cana.

Di fronte all'indifferenza dell'Occidente verso la mattanza libanese e palestinese, l'idea di fare qualcosa, di gridare il proprio disaccordo e la propria condanna è venuta in quelle ore spontanea e si è consolidata nei giorni successivi. Da qui l'idea di dissacrare, per denunciare, quella che è l'immagine più alta dell'Occidente consumista, l'immagine pubblicitaria dei marchi prestigiosi del superfluo e del lusso che abita i media, le riviste patinate, anche quelle preferite dall'intelligenza di sinistra che della pace nel mondo, e particolarmente nel Medio Oriente, e di una soluzione equa del conflitto israelo-palestinese fa una bandiera.

Un modo, insomma, per dire che dietro la rappresentazione felice e ricca dell'Occidente, che quelle immagini pubblicitarie propagandano, ci sta la miseria, lo sfruttamento, il sangue di milioni di persone considerate nell'indifferenza sostanziale generale prive di valore per la nostra società.







FORTE E TENERO

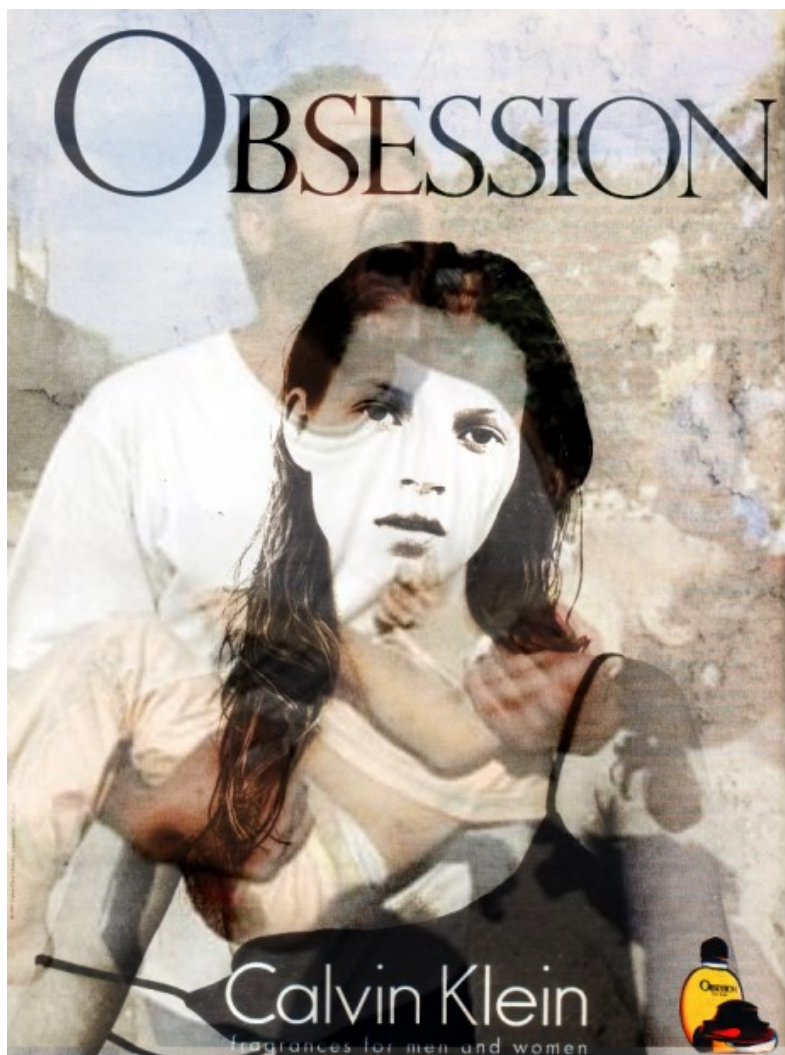


GRIGIOPERLA

GRIGIOPERLA - PROFUMO PER UOMO







Louis Vuitton. Scrivere.

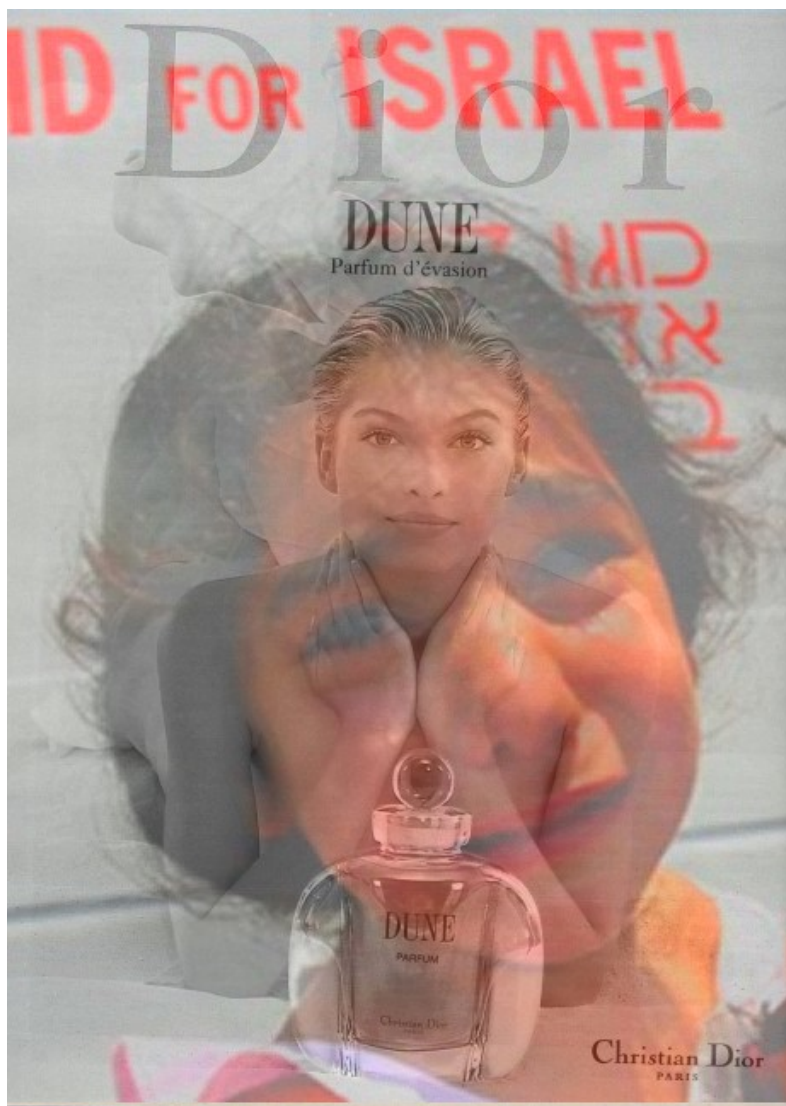


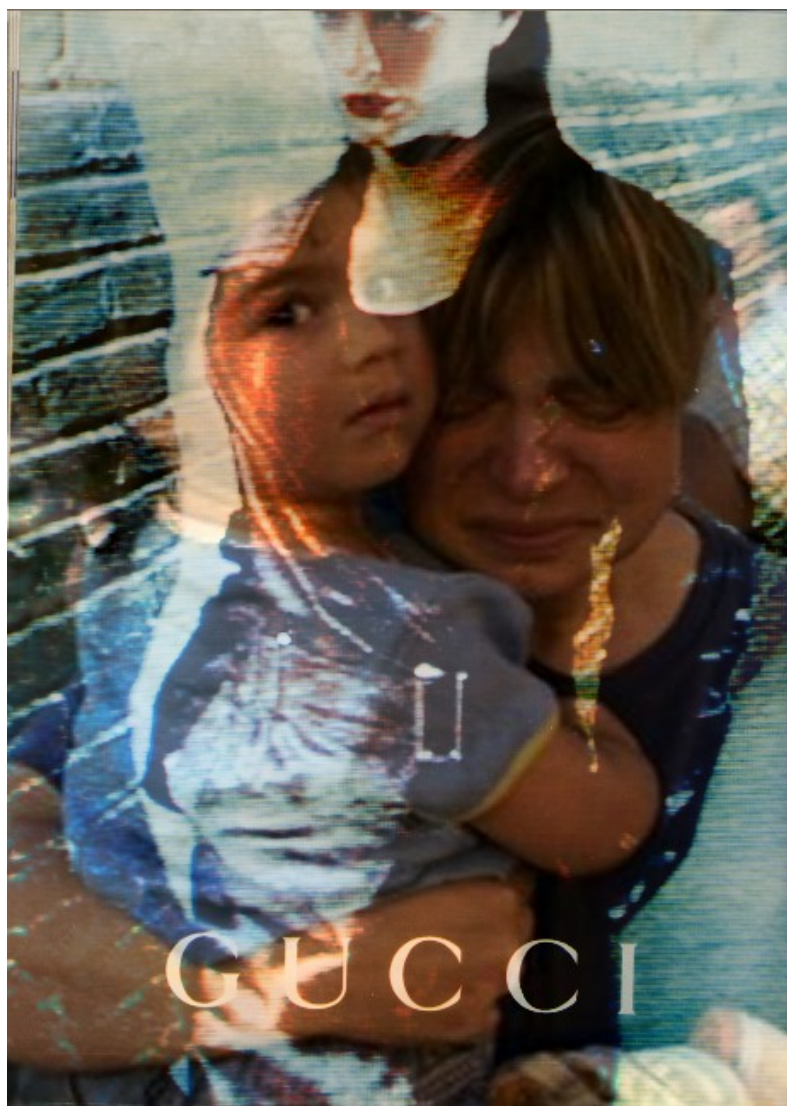
I bagagli e gli accessori Louis Vuitton sono in vendita **unicamente**
nei negozi esclusivi Louis Vuitton: Milano • Padova • Firenze • Venezia
Roma • Bari • Bologna • Torino • Napoli • Genova • Palermo
Portofino. Per informazioni: 1673 08 980.

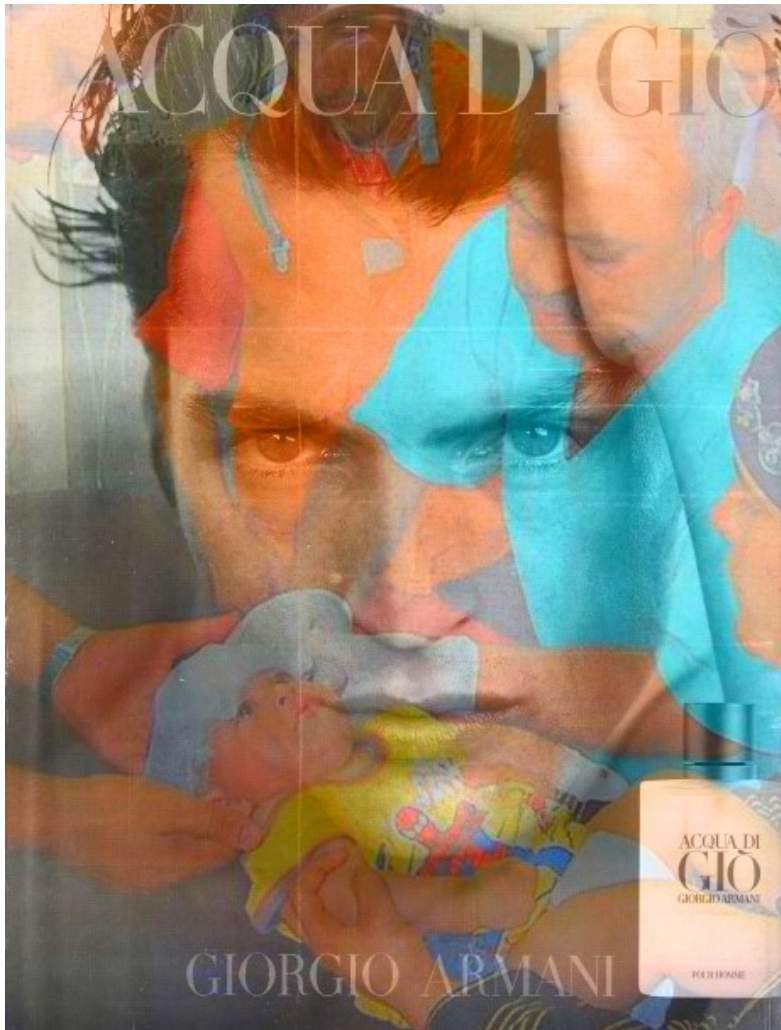
LOUIS VUITTON

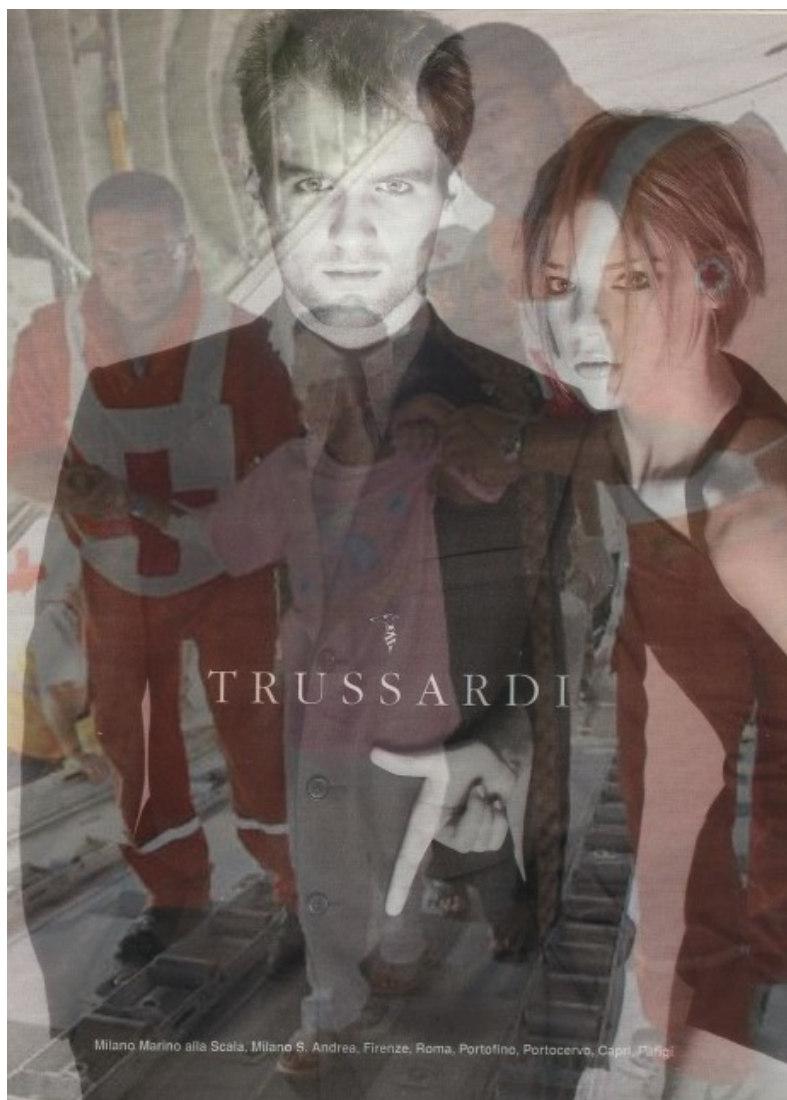












Fotografia: Roberto Bazzani - Contrasto


DAMIANI
"Fireworks"
De Beers - Diamonds International Award (Oscar Mondiale della Gioielleria)
Oscar Collection - serie limitata e numerata

Per informazioni tel. 167/56.56.56 <http://www.damiani.it>

The advertisement features a composite image of a man's face and a woman in traditional Italian attire. The man's face is in the foreground, looking directly at the viewer. Behind him, a woman in a red dress and white hat with red crosses is visible. The background shows a classical building with a pediment. The text 'Laura Biagiotti' is at the top, followed by 'ROMA UOMO' in large letters, and 'Un soffio di eternità' in italics. A bottle of the fragrance is shown in the bottom right corner. The Laura Biagiotti logo and brand name are at the bottom left.

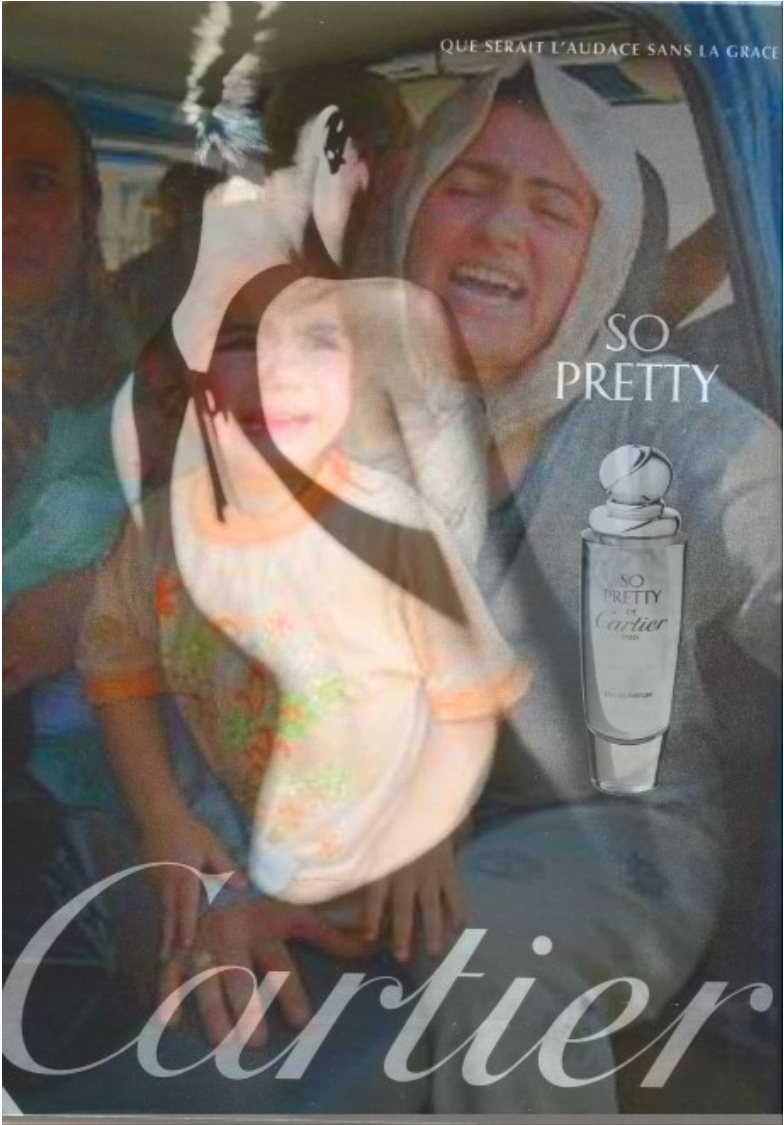
Laura Biagiotti

ROMA UOMO

Un soffio di eternità

Laura Biagiotti ROMA UOMO

LB Laura Biagiotti
PARFUMS





COLLANA *"Papaveri Rossi"*

Opuscoli pubblicati:

Sergio Fumich, 1969. *Poema visuale* (2002).

Sergio Fumich, *Stop Iraqi War!* (*Cartella di e-Painting* - 2004).

NOTIZIA

Sergio Fumich è nato a Trieste nel 1947. Dal 1970 si è trasferito a Brembio, piccolo comune del Lodigiano. Ha operato per oltre trent'anni, a Milano e a Crema, come formatore nell'ambito dell'Information Technology, per conto di un'importante Fondazione lombarda che si occupa di formazione professionale. Ha svolto attività pubblicistica dal 1978 al 1995 come collaboratore del quotidiano di Lodi *Il Cittadino*, come direttore responsabile di alcuni fogli locali e della rivista di poesia *Keraunia*. Ha pubblicato libri di poesia e di racconti e opuscoli divulgativi.

Ca' "La Gatera"

Edizione fuori commercio
Finito di stampare a Brembio (LO) con tecniche elettroniche nell'agosto 2006
Di questo opuscolo sono stati tirati 30 esemplari.